

**MAI COSÌ ASCIUTTO** Penalizzate le aziende che utilizzano i canali d'irrigazione provenienti direttamente dall'Adige

# La siccità mette a repentaglio la stagione agricola nella Bassa

All'altezza di Legnago ha segnato livelli minimi da record: -6 metri  
Ampie aree dell'alveo sono emerse  
C'è chi rilancia il progetto delle dighe

**Fabio Tomelleri**

●● Adige mai così basso dal 2017: disagi per agricoltori e diportisti a Legnago.

**Legnago** La siccità non allenta la morsa sul secondo fiume d'Italia dopo il Po, tanto che all'altezza della città del Salieri la corrente ha raggiunto un nuovo livello minimo, con tutte le ripercussioni soprattutto su lavori ed attività che dipendono dalla portata del fiume.

Venerdì 25 marzo, alle 13, il pelo dell'acqua tra il capoluogo e Porto si è arrestato a 6,06 metri sotto lo zero idrometrico. Facendo così registrare un nuovo record negativo secondo solo all'eccezionale magra dell'aprile 2017, quando l'Adige scese a 6,49 metri al di sotto della soglia di riferimento.

La penuria di precipitazioni nevose e piovose sull'arco alpino sta facendo quindi sentire i propri effetti sul corso dell'Adige, che già l'anno scorso ad aprile era arrivato, sempre in città, a 6,17 metri sotto lo zero della scala idrometrica. Come 11 mesi fa, anche oggi il ritirarsi delle acque ha lasciato scoperte ampie aree dell'alveo, soprattutto nella zona a sud del capoluogo.

Tanto da spingere alcuni cittadini, nei giorni scorsi, ad avventurarsi a piedi fino agli isolotti sabbiosi un tempo cir-

condati dall'acqua del fiume. Nei punti più stretti, come quello a monte del ponte Principe Umberto, la riduzione della portata del fiume ha prodotto delle cascatelle simili a quelle dei torrenti di montagna.

Inoltre il livello estremamente basso della corrente ha scoperto le basi delle pile che sostengono l'impalcato del Principe Umberto. Di tale situazione ampiamente insostenibile ne stanno facendo le spese soprattutto i titolari delle 330 aziende agricole cittadine, molte delle quali, per l'irrigazione, dipendono dal secondo fiume più lungo della Penisola.

Tanto che i rappresentanti di queste imprese, rispolverando un progetto risalente ad una ventina di anni fa, tornano a chiedere a gran voce alle autorità competenti la realizzazione di dighe mobili lungo l'Adige. Tutto ciò in modo da mantenere una costante riserva d'acqua a disposizione dell'irrigazione quando il flusso della corrente, come in questi mesi, si riduce ai minimi termini.

«Si tratterebbe», evidenzia Lucio Cogo, presidente della sezione cittadina della Coldiretti, «di costruire delle barriere mobili fatte di pietre e massi, come era stato studiato un paio di decenni fa, in modo da impedire che tutta l'acqua defluisca al mare».

«Quello della penuria di risorse idriche», prosegue Cogo, «non è un problema che

riguarda esclusivamente il settore agricolo. Poiché la scarsità di acqua nelle nostre aree impedisce pure la ricarica delle falde acquifere nel sottosuolo, con gravi ripercussioni di tipo sociale se non si adotteranno i rimedi opportuni». Sulla siccità attuale, il presidente riflette: «I pochi millimetri di pioggia caduti nelle scorse settimane non hanno avuto effetti sui corsi d'acqua».

«Nel nostro territorio sono penalizzate le aziende che utilizzano i canali d'irrigazione provenienti direttamente dall'Adige, rimasto quasi a secco. Un po' meglio, ma non troppo, va a quelle imprese che possono sfruttare i bacini di Bussè e Menago». Riguardo alle colture bisognose di acqua, Cogo puntualizza: «Ora il frumento ne sta chiedendo tanta, quest'estate ci sarà poi il problema di come garantire l'irrigazione a mais e frutta».

Si registrano disagi tra diportisti e sportivi. Giovanni Nalin, uno dei soci del Club Nautico privato a valle della «spiaggetta della mutua», annota: «Le nostre barche a motore sono praticamente inutilizzabili: se proviamo a muoverci lungo il fiume rischiamo di incagliarci». Fabio Napolitano, presidente del Canoa Club Legnago, aggiunge: «Per i nostri allenamenti ci siamo dovuti spostare in quei tratti dove c'è ancora un minimo di corrente».

**Bonavigo** «All'altezza di San Tommaso ad Orti di Bonavigo», conclude Nalin, «il fiume si potrebbe addirittura guardare, visto il livello bassissimo dell'acqua. La siccità ha svuotato inoltre il Canalino di Porto, che noi utilizzavamo per avvicinare i neofiti alla pratica della canoa». ●



**Zevio** Un'ampia porzione del letto del fiume è riaffiorata anche nel tratto di Adige che scorre a sud di Verona

